

## SUD

CRONACHE DI CASERTA	03/02/2016	12	<a href="#">Incendio illegale di materiale, arresto e sequestro dei carabinieri sulla Provinciale</a> <i>Redazione</i>	2
CRONACHE DI CASERTA	03/02/2016	13	<a href="#">Protezione civile, 30 volontari a lezione per conoscere le tecniche di salvataggio</a> <i>Redazione</i>	3
CRONACHE DEL SALERNITANO	03/02/2016	20	<a href="#">Sequestrata struttura turistica a Marina di Camerota</a> <i>Redazione</i>	4
GAZZETTA DI BASILICATA	03/02/2016	32	<a href="#">Esplosione di gas in casa a Venosa Tragedia sfiorata vicino a piazza Orazio</a> <i>Alessandro Boccia</i>	5
GAZZETTA DI BASILICATA	03/02/2016	32	<a href="#">Chiosco bruciato verso la soluzione</a> <i>Giovanni Rivelli</i>	6
basilicata24.it	03/02/2016	1	<a href="#">Una persona è rimasta gravemente ferita in seguito all'esplosione di una bombola a gas in una casa di Venosa (Potenza).</a> <i>Redazione</i>	7
MATTINO CASERTA	03/02/2016	32	<a href="#">Parco urbano, c'è l'impegno della Regione</a> <i>Giuseppe Miretto</i>	8
NUOVA DEL SUD	03/02/2016	4	<a href="#">AGGIORNATO Un "anno di fuoco" per la Forestale. E ora il futuro è un'incognita</a> <i>Carla Zita</i>	9
NUOVA DEL SUD	03/02/2016	5	<a href="#">Gli incendi più significativi tra Maratea e il Melfese</a> <i>Redazione</i>	11
QUOTIDIANO DEL MOLISE	03/02/2016	17	<a href="#">Gestione della criticità, bordate all'indirizzo del primo cittadino Sbrocca</a> <i>Redazione</i>	12
REPUBBLICA BARI	03/02/2016	8	<a href="#">Via di fuga a scuola davanti alla finestra = Piano di emergenza a scuola la via di fuga finisce sulla finestra</a> <i>Redazione</i>	13
SANNIO QUOTIDIANO	03/02/2016	5	<a href="#">Alluvione , doccia fredda dall'Ue = Alluvione, il Governo non ha chiesto aiuti dal Fondo di Solidarietà</a> <i>Redazione</i>	14
SANNIO QUOTIDIANO	03/02/2016	6	<a href="#">Siamo stati completamente abbandonati</a> <i>Redazione</i>	16

## **Incendio illegale di materiale, arresto e sequestro dei carabinieri sulla Provinciale**

[Redazione]

Il blitz è stato effettuato a confine con Cancellò A. CASAL DI PRINCIPE (ac) - Incendio illegale di rifiuti, un arresto dei carabinieri impegnati nei servizi specifici. Sono stati i Carabinieri della stazione di Casal di Principe, nel territorio a confine con Cancellò Amone, lungo la strada provinciale 21, hanno proceduto all'arresto per "combustione illecita di rifiuti", del cittadino tunisino Dridi Zouhaier Ben Mohamed, 40 anni, residente a Castelvoturno. I militari dell'Arma sono intervenuti bloccando l'uomo all'interno di un terreno agricolo dopo che vi aveva appiccato un incendio, la cui combustione ha coinvolto anche rifiuti speciali di varia tipologia. Le fiamme sono state domate dai vigili del fuoco di Mondragone che sono intervenuti sul posto dopo la chiamata. Il terreno, invece, è stato sottoposto a sequestro e affidato in custodia al locatario. Gli ulteriori accertamenti svolti dai carabinieri di Casal di Principe hanno consentito di riscontrare che l'arrestato era stato incaricato, dal locatario, di ripulire il fondo e di separare i rifiuti. Quest'ultimo, invece, al fine di accelerare il lavoro ha preferito dare fuoco a tutto il materiale presente. Zouhaier Ben Mohamed è stato trattenuto presso le camere di sicurezza dell'Arma in attesa del giudizio direttissimo che si dovrebbe tenere già oggi. e RIPRODUZIONE RISERVATA -tit\_org-

## **Protezione civile, 30 volontari a lezione per conoscere le tecniche di salvataggio**

[Redazione]

S. MARIA C. V. (mapaoi) - Bisd. formati 30 volontari della Protezione civile. Si sono svolta domenica scorsa presso la sala consiliare la lezione conclusiva del corso e gli esami per i volontari sammaritani, coordinati da Virgilio Monaco. Si è discusso anche sull'importanza delle manovre salvavita per la disostruzione delle vie respiratorie. Fondamentale dunque avere a disposizione i mezzi e conoscere le manovre giuste per salvare una vita. Alla presenza del vicecomandante della polizia municipale Giuseppe Aulicino, i componenti del dipartimento di Cardiologia della Federico II di Napoli Maurizio Santomauro, Cannine Liguori, Emilia Marsicovetere, Angelo Costanzo, Domenico Giaquinto e Rosario Marchiello, seguendo le linee guida dell'American Heart Association, hanno seguito i volontari ed informato i presenzi sulla particolare sensibilità delle istituzioni alla diffusione dei dispositivi Dae e della formazione alla manovre salvavita del personale. & RIPRODUZIONE RISERVATA -tit\_org-

**Ipotizzati reati molto pesanti a carico del proprietario della struttura, al momento unico indagato**  
**Sequestrata struttura turistica a Marina di Camerota**

[Redazione]

Ipotizzati molto pesanti a carico del proprietario della struttura, al momento unico indag. Sequestrata struttura turistica a Marina di Camerota Ieri mattina gli uomini della Guardia Costiero del Circondario Marittimo di Palinuro e del dipendente Ufficio locale di Marina di Camerota hanno sottoposto a sequestro un'intero struttura turistica con annessa pertinenza adibita a parcheggio sita in Marina di Camerota. Il sequestro preventivo dell'intero complesso turistico è stato disposto dal Giudice delle Indagini preliminari del Tribunale di Vallo della Lucania, che ha ipotizzato reati molto pesanti a carico del proprietario della struttura, al momento unico indagato. Gli accertamenti della Guardia Costiera erano scattati questa estate nell'ambito dei controlli demaniali in linea con le direttive del Signor Ministro delle Infrastrutture e Trasporti tese, quindi, a rafforzare la tutela dei beni pubblici e ad affermare il diritto dei cittadini ad usufruire liberamente del demanio pubblico ed in esecuzione alle disposizioni impartite dal Comandante Generale delle Capitanerie di porto - Guardia Costiera. Le indagini sono state complesse ed hanno impegnato per mesi i Guardiacoste e la Procura di Vallo della Lucania, il sito turistico sottoposto a misura cautelare reale era già stato in passato oggetto di sequestro per assenza di titoli demaniali, ambientali ed urbanistici ed oggi data anche la sua collocazione in prossimità di un costone roccioso, classificato a rischio frana molto elevato, determina un potenziale rischio sia per la sicurezza degli utenti della strada, parte della quale risulta occupata dalla struttura, sia per gli avventori del ristorante anch'esso annesso alla struttura. Al momento c'è massimo riserbo negli Uffici della Capitaneria su eventuali possibili reati da ipotizzare e su altre possibili implicazioni che l'intera vicenda può determinare, non escludendo il coinvolgimento di altri soggetti. -tit\_org-

## Esplosione di gas in casa a Venosa Tragedia sfiorata vicino a piazza Orazio

[Alessandro Boccia]

SCOPPIO E E ACCADUTO IERI SERA. GRAVEMENTE FERITO L'UNICO OCCUPANTE DELL'ABITAZIONE  
Esplosione di gascasa a Venosa Tragedia sfiorata vicino a piazza Orazio ALESSANDRO BOCCIA\_\_\_\_\_

VENOSA. Prima un botto e poi l'esplosione. È successo ieri sera, poco dopo le 19 a Venosa, in pieno centro, in via Sallustio, a pochi metri dalla centralissima piazza Grazio. Teatro dell'incidente un'abitazione al primo piano di un palazzo, abitata da un cinquantenne del posto. L'uomo si trovava da solo in casa al momento dell'incendio. A causare il rogo con molta probabilità una bombola a gas, collegata ad una stufa, che l'uomo utilizzava per riscaldarsi. Proprio ieri, l'affittuario dell'appartamento, concesso dall'amministrazione comunale a persone meno abbienti, aveva acquistato la bombola. A dare l'allarme sono stati gli abitanti della zona, spaventati dal forte botto che ha divelto la porta di ingresso dell'abitazione, e che hanno subito allertato i vigili del fuoco prontamente giunti sul posto, assieme agli agenti della polizia municipale e ai carabinieri. Sul posto anche i volontari della protezione civile. Le fiamme in pochi minuti hanno distrutto gli interni della casa, di pochi metri quadrati, anche se l'esplosione, dai primi controlli effettuati già ieri sera dai vigili del fuoco, non ha compromesso la stabilità del fabbricato. Il cinquantenne è stato subito soccorso dagli operatori del 118 e trasportato in codice rosso all'ospedale San Carlo di Potenza ma - secondo quanto si apprende - non dovrebbe essere in pericolo di vita. L'intera area, teatro dell'incidente, è stata subito transennata per consentire ai vigili del fuoco e alle forze dell'ordine di intervenire. -tit\_org-

## Chiosco bruciato verso la soluzione

*Sarebbe un tentativo di furto finito male*

[Giovanni Rivelli]

Sarebbe un tentativo di furto finito male GIOVANNI RIVELLI C'è già più di un sospetto su uno degli incendi di attività commerciali che hanno segnato, nelle ultime settimane Potenza. Si tratta di un episodio che sarebbe scollegato dagli altri, leggermente più lontano temporalmente e, per un puro caso di incastri di competenze, l'unico le cui indagini sono state affidate alla Polizia, vale a dire quello verificatosi all'alba del 28 dicembre ai danni del chioschetto del Natale, l'esercizio ubicato in viale del Basento, davanti l'ex centrale del latte, che vendeva giocattoli e giochi pirotecnici. Gli accertamenti hanno portato a rivedere le supposizioni iniziali, che parlavano di un incendio doloso, e indirizzarsi verso la pista del furto finito male, ossia dell'intenzione di qualcuno di rubare i soldi di piccolo taglio che la sera venivano lasciati nell'esercizio e, magari, parte del materiale contenuto. Qualcosa, però, sarebbe stato storto: un accendino utilizzato per far luce, U fuoco di una sigaretta o la scintilla di un'attrezzatura utilizzata per praticare l'apertura nelle pareti del prefabbricato che ospitava il negozio avrebbero potuto fungere da innesco per gli stessi giochi pirotecnici. Sono due gli indizi ad aver portato gli investigatori su questa pista. Il primo è l'osservazione della scena, con le fiamme che sembrano essere divampate più dagli scaffali su cui era sistemata la mercé che non dal pavimento, su cui sarebbe dovuto finire il liquido infiammabile se, come nell'ipotesi iniziale, l'apertura fatta nelle pareti fosse servita proprio a versare liquido. E il fatto che i piromani possano aver appiccato le fiamme direttamente alla mercé, se pur possibile appare meno probabile. Ma c'è un secondo elemento ancor più significativo che porta a pensare a un tentativo di furto finito male. È il fatto che negli stessi giorni, in un'altra zona della città, rione Risorgimento, un'altra baracca che vendeva fuochi pirotecnici e luci natalizie sia stata presa di mira. Gli ignoti hanno segato una delle pareti, esattamente come avvenuto a viale del Basento, ma non sono riusciti a rimuovere il pezzo di lastra perché il titolare dell'esercizio, per rendere più stabili gli scaffali, aveva imbullonato il montanti alle pareti. Così, anche dopo aver tagliato il pezzo di parete, lo spazio è rimasto inaccessibile. Tuttavia, se in quale caso l'intenzione fosse stata quella di versare liquido infiammabile o comunque di appiccare il fuoco la breccia praticata sarebbe stata comunque sufficiente. I due fatti sembrerebbero quindi collegati, anche perché dall'altra parte, in viale del Basento, sarebbe stata effettivamente asportata la modesta (ma nemmeno tanto) somma di denaro spiccio che era stata lasciata nell'esercizio, testimoniando che qualcuno nei locali è entrato. Un furto, insomma. Ipotesi che all'inizio era stata messa in second'ordine anche per le modeste dimensioni del foro praticato nelle pareti. Ma evidentemente si tratta di un ladro snello abituato ad entrare, colpire e andare via. E anche su questo, il cerchio potrebbe restringersi. L'episodio verificatosi all'alba del 28 dicembre, con modalità diverse dagli altri, avrebbe una matrice del tutto differente. Negli stessi giorni fu tentato un colpo a danno di un'attività simile, bloccato da un varco stretto che avrebbe comunque consentito l'incendio TENTATO FUMO In chiosco di Natale di viale del Basento andato in fumo il 28 dicembre [foto Tony Vece] -tit\_org-

## **Una persona è rimasta gravemente ferita in seguito all'esplosione di una bombola a gas in una casa di Venosa (Potenza).**

[Redazione]

di Redazione Basilicata24Facebook del.icio.us MySpace TwitterUna persona è rimasta gravemente ferita in seguito all'esplosione di una bombola a gas in una casa di Venosa (Potenza). Secondo quanto si è appreso, l'abitazione si trova nel centro della città orziana. Sul posto sono al lavoro i Vigili del Fuoco, i Carabinieri e il personale del 118 che ha soccorso la persona ferita. Ansa. Mer, 03/02/2016 - 06:43

## Parco urbano, c'è l'impegno della Regione

[Giuseppe Miretto]

Il Parco urbano c'è l'impegno della Regione. La delibera Verso l'ok per l'oasi naturalistica. Resta soltanto da risolvere un errore procedurale che sarà superato a breve. Giuseppe Miretto MADDALONI. Dieci anni di attesa e di fallimenti amministrativi. E ora anche Maddaloni avrà il suo parco urbano; sarà la Regione a sostenere l'azione di recupero e riqualificazione ambientale del più grande, e più abbandonato, centro storico della provincia. Si concretizza l'ipotesi dell'istituzione di un'oasi seminaturalistica, nonché l'avvio della salvaguardia idrogeologica dell'area collinare e, in parallelo, la bonifica ambientale e la tutela urbanistica dei quartieri pedemontani. Grazie al nascente Parco intercomunale Dea Diana est-tifatini, anche per la Regione Campania, il matrimonio tra recupero urbano e il risanamento idrogeologico, è possibile. Su un'area complessiva di oltre 40 chilometri quadrati - commenta Clemente Valentinò, ex assessore e ispiratore del progetto - si è evitata in extremis l'ennesima brutta figura. Si è riusciti a includere nell'area protetta il castello, le torri, la cinta muraria, il parco annesso e i quartieri medievali, la collina di San Michele e l'omonimo Santuario. Maddaloni sarà il comune più grande, inserito in 40 km quadrati di area tutelata, comprendente Santa Maria a Vico (ente capofila), Cervino, Arienzo e poi Sant'Agata dei Goti, Durazzano, Forchia, Arpaia e Mojano. C'è stato un errore procedurale - precisa l'assessore Giuseppe D'Alessandro: è stata inserita nella delibera consiliare di adesione una planimetria errata e ridotta. Siamo già concentrati sui progetti da formulare in sintonia con il redigendo Puc. Mai concordia istituzionale fu tanto vasta: c'è l'adesione di ben nove Consigli Comunali, l'intesa tra altrettante Pro Loco e pure il placet della Regione Campania. Manca l'ultimo tassello: l'approvazione in giunta regionale. E qui, purtroppo, la burocrazia non consente passi così spediti. Governatore e gli assessori hanno, nella medesima seduta, prima cancellato l'ufficio regionale Parchi e poi, seguendo l'ordine del protocollo, non sono però riusciti ad approvare l'atto finale. Non si può approvare spiega sconsolato l'architetto Mariano Nuzzo, curatore del progetto - prima la soppressione di un ufficio e poi approvare un progetto da affidare all'ufficio soppresso. Eppure non è venuta meno la volontà di arrivare all'istituzione formale, bisognerà però aspettare ancora per l'approvazione. L'unica struttura, invece, che da un anno e mezzo va a gonfie vele è il Consorzio intercomunale degli enti di promozione aderenti al Parco intercomunale Dea Diana est-tifatini. Insomma, le Pro Loco hanno le idee molto chiare. Gaetano Giglio (Pro Loco Maddaloni) non usa mezzi termini: Il parco urbano, per la sua valenza urbanistica e ambientale, sta a Maddaloni come il Macrìco sta a Caserta. È l'ultima speranza per recuperare, non solo monumenti, ma fette di territorio oggi inaccessibili. Come interi isolati crollati e abbandonati (via Alturi, vicoli Formali) o le tre aree collinari in frana: crollo massi diva Bixio, smottamenti in località San Salvatore e in zona Pintime. RIPRODUZIONE RISERVATA L'area La zona protetta si estende per circa 40 Km e già include otto comuni. La panoramica Dall'alto la veduta da dove sorgerà la riserva intercomunale - tit\_0rg - Parco urbano, è impegno della Regione.

**Il comandante Mostacchi: "Dalle prime impressioni abbiamo capito che, nella nostra regione, manterremo i nostri presidi". L'anno scorso il numero dei roghi è aumentato del 119%. con una crescita della superficie colpita del 195%. Un "anno di fuoco" per la Forestale. E ora il futuro è un'incognita**  
*Ieri il bilancio relativo al 2015 dei "baschi verdi" lucani. Mentre sull'accorpamento del Corpo*

[Carla Zita]

11 comandante Mostacchi: "Dalle prime impressioni abbiamo capito che, nella nostra regione, manterremo i nostri presidi". L'anno scorso il numero dei roghi è aumentato del 119%. con una crescita della superficie colpita del 195%. Un "anno di fuoco" per la Forestale. E ora il futuro è un'incognita. Ieri il bilancio relativo al 2015 dei "baschi verdi" lucani. Mentre sull'accorpamento del Corpo all'Arma dei carabinieri al momento, dal punto di vista organizzativo, c'è solo confusione di CARLA ZITA POTENZA- E' stato un "anno di fuoco" il 2015 per il Corpo Forestale dello Stato (Cfs) in Basilicata dove le alte temperature hanno favorito, durante la scorsa stagione estiva, gli incendi: "Sull'intero territorio regionale, il numero dei roghi è aumentato del 119% rispetto all'anno 2014, con un aumento della superficie percorsa dalle fiamme del 195% su base regionale e del 355% nella provincia di Potenza". E' stato sottolineato ieri nel corso della conferenza stampa organizzata nella sede del Comando regionale del Cfs che a Potenza ha illustrato le attività ed i risultati raggiunti durante i controlli effettuati sul territorio. Tra i dati forniti alla stampa quelli sull'aumento (del 15%) delle segnalazioni di emergenze ambientali al numero 1515. Un segno "più" si registra anche per i provvedimenti di arresto dei responsabili di reati ambientali. Per le attività di polizia ambientale in tutto il Cfs ha effettuato 28.073 controlli accertando 606 reati, denunciando 400 persone ed arrestandone nove. "Particolarmente significativa -è stato sottolineato dal comandante regionale del Corpo Forestale dello Stato Antonio Mostacchi- l'attività di contrasto ai tagli furtivi e irregolarità nelle utilizzazioni boschive con numerose notizie di reato nel campo dell'abusivismo edilizio, vincolo idrogeologico e deturpamento delle bellezze naturali". A riguardo il comandante Mostacchi ha ricordato "l'operazione effettuata in provincia di Matera all'interno del Parco regionale di Gallipoli Cognato e delle Piccole Dolomiti Lucane, dove il personale del Comando di Accettura, con la collaborazione del Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale e Forestale della Provincia di Matera e dei Comandi di Stigliano, Salandra e San Mauro Forte, ha proceduto all'arresto di due persone colte in flagranza di reato per il furto aggravato di piante". In Piccole Dolomiti Lucane, dove il personale del Comando di Accettura, con la collaborazione del Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale e Forestale della Provincia di Matera e dei Comandi di Stigliano, Salandra e San Mauro Forte, ha proceduto all'arresto di due persone colte in flagranza di reato per il furto aggravato di piante". In Piccole Dolomiti Lucane, dove il personale del Comando di Accettura, con la collaborazione del Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale e Forestale della Provincia di Matera e dei Comandi di Stigliano, Salandra e San Mauro Forte, ha proceduto all'arresto di due persone colte in flagranza di reato per il furto aggravato di piante". Riguardo al traffico illecito di rifiuti, è stata ricordata l'operazione che ha portato, nel capoluogo di regione, al sequestro di tre aree adibite a deposito di rifiuti speciali ma anche l'operazione "Bancanterra" coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia e conclusasi con sette provvedimenti cautelari per reati legati al traffico di rifiuti metallici. Il lavoro del Cfs nel 2015 ha messo in campo azioni di contrasto all'inquinamento, concentrandosi nelle aree protette e nel campo del contrasto alla contraffazione dei prodotti agroalimentari che ha portato all'incremento delle sanzioni amministrative rispetto al 2014 del 156%. In particolare il controllo dei prodotti agroalimentari, Dop e Igp, sulla tracciabilità e sull'etichettatura e la tutela dei prodotti del "Made in Italy", ha portato a 115.620 euro di sanzioni amministrative". Non meno importante l'attività di prevenzione "a tutela del mondo animale" che "ha consentito di raggiungere, nel 2015, maggiori risultati rispetto all'anno precedente, in particolare nell'attività antibraconaggio all'interno delle aree protette. Infatti sono state denunciate 17 persone e si è proceduto al sequestro di armi e di un ingente quantitativo di attrezzature venatorie".

Non è mancato, nel corso della conferenza stampa, il riferimento alla riforma che prevede l'accorpamento del Corpo forestale dello Stato all'Arma dei Carabinieri. "Crediamo -ha detto il comandante Mostacchi- che questo processo possa in ogni caso significare un miglioramento dal punto di vista della razionalizzazione della spesa pubblica ma dal punto di vista organizzativo non sappiamo nulla. Dalle prime impressioni abbiamo capito, però, che in particolare nella nostra regione manterremo i nostri presidi". Un canadair impegnato a spegnere un incendio e una pattuglia della Forestale e 1 1% 1 1 1 8 Ø I 1 Il 1.j 888.. 1; è; ' . ' . é é ( a à é SiBSUSSi e ' -; è % I' . ': ' ; ' . ' . - . ',, ' ' . ' . ' . é é é ' à %; é é lllsllaBPS Éé âé ß 1 ' ' ; ' . ' ' ;? ' . ' 1! % Gli agenti del Corpo Forestale impegnati in alcuni rilievi per capire le cause di un incendio di 1515: " : " " " " " - ' î//:: î' ': . ' ' ' j. ' . ' ' j ' ' ' ' ' ' ' ' ' é é! é..... b. - % - - -....,!. ' !.,,,,: 883 EOAL. IOt.ftK.3. 5 - tit\_org- AGGIORNATO Un anno di fuoco per la Forestale. E ora il futuro è un'incognita

## Gli incendi più significativi tra Maratea e il Melfese

[Redazione]

POTENZA- Tra gli incendi più significativi quello dello scorso 8 settembre, a Maratea in località Ogiastro, che ha impegnato sette operatori Cfs, 32 operatori (vigili del fuoco, volontari e operai Aib) e 2 velivoli A.I.B ed ha interessato più di 50 ettari di macchia mediterranea. Altro incendio di vaste dimensioni è stato quello del 31 agosto 2015 divampato nel comune di Melfi, in contrada Cariello, e che ha interessato più di 10 ettari di bosco d'altofusto e poi l'incendio boschivo del 17 luglio sempre nel comune di Melfi in località Cavaliere e che ha distrutto più di 17 ettari di bosco misto. "Questi dati, tuttavia, fanno riflettere sulla recrudescenza del fenomeno in alcune aree della regione, ed in particolare nel comune di Maratea e nel territorio del VultureMelfese dove gli incendi -è il commento del Cfs- sono stati numerosi e, per i quali, pertanto si prevede nel 2016 di attuare un potenziamento delle misure preventive di contenimento degli eventi". -tit\_org-

L'Unione Democratici di Termoli

## Gestione della criticità, bordate all'indirizzo del primo cittadino Sbrocca

[Redazione]

L'Unione Democratici di Termoli Gestione della criticità, bordate all'indirizzo del primo cittadino Sbrocca Oltre agli attacchi provenienti dall'interno del Palazzo Comunale, critiche all'amministrazione Sbrocca su come è stata gestita l'emergenza sono giunte anche dalla neonata sezione di Unione Democratici Termoli. "Il modo pessimo con cui l'amministrazione comunale, con in testa il Sindaco Angelo Sbrocca, ha gestito il problema non possono essere tollerati. Le scene vergognose alle quali abbiamo assistito - scrive il portavoce Nicola Colonna - rappresentano una cornice indegna per una città che dovrebbe essere all'avanguardia e invece... sembra di vivere in Burundi. Una sene infinita di errori, giravolte, mancanza di adeguata preparazione, informazioni parziali se non irrisorie, hanno gettato la comunità termolese nel panico e nell'esasperazione. E' giunto il momento di fare chiarezza sulle responsabilità, che in questa situazione vanno anche oltre i confini locali e chiamano in causa la reale capacità di gestione dell'emergenza da parte del sistema regionale di Protezione Civile. E' assurdo che debbano essere Le autobotti dell'Abruzzo a rifornire d'acqua i cittadini termolesi perché in Molise la Protezione Civile è stata smantellata in fretta e furia. Nell'augurarci un minimo di serietà da parte delle istituzioni preposte, in attesa che anche l'autorità giudiziaria faccia piena luce sulla vicenda, chiediamo al sindaco Sbrocca di ripensare radicalmente il modello di sviluppo che intende perseguire per la città di Termoli. Più che pensare ad opere e infrastrutture inutili e dannose come il tunnel sotterraneo nel cuore di Termoli, si batta piuttosto per la realizzazione in tempi rapidi dell'acquedotto Molisano Centrale, unica strada percombile per portare finalmente acqua di sorgente nelle abitazioni del Basso Molise e quindi di Termoli. Anche su questo aspetto dirimente per la salute dei cittadini, si sono fatte finora solo chiacchiere. Se il Sindaco non è in grado di portare avanti con coraggio questa battaglia per il bene dei suoi cittadini, allora farebbe bene a dimettersi, così da risparmiarsi ulteriori figuracce". -tit\_org- Gestione della criticità, bordate all'indirizzo del primo cittadino Sbrocca

**DENUNCIA A NOCI NOCI/DENUNCIA DEL M5S****Via di fuga a scuola davanti alla finestra = Piano di emergenza a scuola la via di fuga finisce sulla finestra***[Redazione]*

DENUNCIA A NOCI Via di fuga a scuola davanti alla finestra AL POSTO dell'uscita di emergenza, una finestra. "Cosa succederebbe, se scoppiasse un incendio a scuola?", si chiedono con ironia e preoccupazione i consiglieri del Movimento Cinque Stelle. La denuncia, curiosa, arriva dai pentastellati e accende i riflettori sulla 'surreale situazione' in cui verserebbe la scuola elementare Giovanni XXIII del I circolo "Cappuccini" della città di Noci. A PAGINA Vili Piano di emergenza a scuola la via di fuga finisce sulla finestra Al posto dell'uscita di emergenza, una finestra. "Cosa succederebbe, se scoppiasse un incendio a scuola?", si chiedono con ironia e preoccupazione i consiglieri del Movimento Cinque Stelle. La denuncia, curiosa, arriva dai pentastellati e accende i riflettori sulla 'surreale situazione' in cui verserebbe la scuola elementare Giovanni XXIII del I circolo "Cappuccini" della città di Noci. "Se si segue la planimetria del piano di emergenza presente sulle piante affisse nell'edificio scolastico - scrive in una nota il vice presidente della commissione istruzione e cultura del consiglio regionale pugliese Gianluca Bozzetti - ci si rende subito conto che l'uscita d'emergenza, invece di portare a una scala antincendio, come la legge prevede, termina il suo percorso su di una finestra". Di qui la domanda. "Cosa dovrebbero fare, quindi, gli studenti in caso di necessità: gettarsi dal primo piano?". La vicenda è stata denunciata dal consigliere comunale M5S Orazio Colonna. "Il Comune ha l'obbligo di attivarsi immediatamente - prosegue Bozzetti - e risolvere questa situazione che avrebbe del ridicolo, se non fosse che parliamo della sicurezza di oltre 400 bambini". (s.d.) BOZZETTI Il consigliere regionale del Movimento Cinque Stelle, Gianluca Bozzetti ha rilanciato in Consiglio regionale la denuncia di un consigliere comunale di Noci -tit\_org- Via di fuga a scuola davanti alla finestra - Piano di emergenza a scuola la via di fuga finisce sulla finestra

## Alluvione , doccia fredda dall`Ue = Alluvione, il Governo non ha chiesto aiuti dal Fondo di Solidarietà

[Redazione]

Alluvione, la doccia fredda dalPUC Il Commissario Corina Cretu risponde ad un'interrogazione dei 5 Stelle: niente Fondo di solidarietà di Bruxelles La risposta della responsabile politiche regionali: Il Governo ha informato che non è raggiunta la soglia di danno A distanza di quattro mesi dall'alluvione che ha colpito l'intero Sannio ed in attesa di interventi concreti, si registra l'interessamento, attraverso un'interrogazione scritta, dell'Eurodeputato del M5S, Daniela Aiuto indirizzata al Commissario europeo Corina Cretu per chiederle a che punto era l'istanza di assegnazione delle risorse al Sannio tramite il Fondo di solidarietà che la Ue mette a disposizione per i disastri naturali. Riguardo all'alluvione del Sannio ed al relativo fondo di solidarietà, ho inoltrato alla Commissione europea una interrogazione con richiesta di risposta scritta, risposta che è arrivata tramite il Commissario Corina Cretu che afferma con chiarezza: La Commissione non ha ricevuto nessuna domanda di aiuto a titolo del Fondo di solidarietà concernente la provincia di Benevento e le autorità italiane hanno annunciato in via informale alla Commissione che, sulla base della loro valutazione della catastrofe, non intendono presentare una siffatta domanda. a pagina 5 Alluvione, il Governo non ha chiesto aiuti dal Fondo di Solidarietà A distanza di quattro mesi dall'alluvione che ha colpito l'intero Sannio ed in attesa di interventi concreti, si registra l'interessamento, attraverso un'interrogazione scritta, dell'Eurodeputato del M5S, Daniela Aiuto indirizzata al Commissario europeo Corina Cretu. Il Sannio, storicamente è stata spesso funestata da eventi naturali estremi, quali terremoti ed alluvioni. Molti in città ancora ricordano l'alluvione dell'ottobre del 1949 con venti morti. Il 15 ottobre 2015 si è verificata un'altra devastante alluvione e la storia è sembrata ripetersi. I morti sono stati due. Tutte le aree industriali beneventane sono state devastate, così come interi quartieri e diverse scuole. Dopo sessantasei anni, se non ci fosse il nuovo ponte costruito nel 1960, potremmo dire proprio che le condizioni sarebbero come quelle post belliche del '49. Benevento è ancora una città disastata. Non ci sono stati più bombardamenti, forieri della democrazia, ma il patto di stabilità, che ha prodotto effetti economicamente devastanti ed analoghi a quelli bellici. Nel centro storico, salotto buono della città e isola pedonale, il 50% delle attività commerciali sono chiuse o stanno chiudendo, causa la crisi. Invece gli enti locali, causa i trasferimenti statali, ridotti ormai ai minimi termini, a stento riescono a garantire l'ordinarietà, per cui dovendo tagliare, tagliano proprio i capitoli di spesa relativi alla gestione del territorio ed alla manutenzione delle strade. Il pareggio di bilancio introdotto in Costituzione, grazie al salvatore della Patria, il banchiere Mario Monti, non consente spese senza copertura neanche per la sicurezza dei territori, ma se ci sono catastrofi e morti, dopo si può anche spendere. Questa volta è toccata al Sannio, l'anno prima a Genova e avanti così, perché altre catastrofi evitabilissime ci saranno in una Italia dal contesto ambientale così bello, ma così fragile e bisognoso di attenzioni. Avere cura del territorio nazionale sarebbe proprio una delle attività a maggior impatto positivo sul nostro PIL, cosa incompatibile però con le regole insulse che ci siamo date, ma che in realtà i mercati e l'Europa ci hanno accolto. La conseguenza per Benevento di queste scelte, che le raffinate menti di Bruxelles hanno imposto impunemente i paesi dell'area euro, è la chiusura con l'alluvione delle poche fabbriche che ancora non erano state travolte dalla crisi (ad esempio il pastificio Rummo) e la cassa integrazione per i lavoratori che ancora avevano un posto. Così, anche questa volta, saremo costretti a piangere dei morti con l'amarezza ulteriore che non siamo stati colpiti da un destino cinico e baro, ma da regole insulse e che quindi i lutti e le tante devastazioni potevano essere evitate. Non ci sarà certo di sollievo la consapevolezza di avere i conti a posto, così come ci chiede questa Europa, che da sogno è ormai diventata, per l'Italia intera, un vero e proprio incubo. Riguardo all'alluvione del Sannio ed al relativo fondo di solidarietà, ho inoltrato alla Commissione europea una interrogazione con richiesta di risposta scritta, risposta che è arrivata tramite il Commissario Corina Cretu. Queste le domande contenute nell'interrogazione. E essa a conoscenza di tale catastrofe naturale? Con quali modalità intende essa intervenire a

sostegno delle popolazioni colpite? Intende essa stanziare fondi a sostegno delle popolazioni della zona, colpite dalla summenzionata grave calamità naturale? E questa la risposta di Corina Cretti a nome della Commissione (28.1.2016) La Commissione è a conoscenza dell'alluvione che ha colpito la provincia di Benevento ed è in contatto con il Dipartimento della Protezione civile italiano a tale soggetto. Il Fondo di solidarietà dell'UE è stato costituito con l'obiettivo specifico di fornire assistenza finanziaria agli Stati membri e ai paesi in via di adesione colpiti da gravi catastrofi naturali. Per essere ammissibili a ricevere assistenza si devono soddisfare però due condizioni principali: in primo luogo la catastrofe deve aver causato un danno diretto che superi una determinata soglia a livello nazionale o regionale. Nel caso dell'Italia le soglie che si applicavano nel 2015 erano pari a 3,2 miliardi di EUR a livello nazionale (per una cosiddetta grande catastrofe) ovvero, nel caso di una catastrofe dalle conseguenze più contenute a dimensione regionale, danni per un importo superiore all'1,5% del prodotto interno lordo regionale a livello NUTS 21. Di conseguenza, il danno diretto registrato in Campania, di cui è parte la provincia di Benevento, dovrebbe superare 1,4 miliardi di EUR, importo che è notevolmente superiore a quello del danno evocato dall'Onorevole deputata. In secondo luogo, le autorità nazionali competenti devono presentare alla Commissione una richiesta di assistenza del Fondo di solidarietà entro 12 settimane dall'inizio della catastrofe. Al momento della redazione della presente risposta la Commissione non ha ricevuto nessuna domanda di aiuto a titolo del Fondo di solidarietà concernente la provincia di Benevento e le autorità italiane hanno annunciato in via informale alla Commissione che, sulla base della loro valutazione della catastrofe, non intendono presentare una siffatta domanda poiché non è stata raggiunta la prescritta soglia di danno'. Il documento L'eurodeputato di M5S interviene riportando la risposta del commissario Corina Cretu alla sua interrogazione L'eurodeputato Daniela Aiuto I Commissario Corina Cretu -tit\_org- Alluvione, doccia fredda dall'Ue - Alluvione, il Governo non ha chiesto aiuti dal Fondo di Solidarietà

## **Siamo stati completamente abbandonati**

[Redazione]

/ residenti: Fino ad oggi solo promesse mancano le risposte concrete Resta una ferita aperta l'argine crollato lo scorso 4 febbraio in via Lungo Sabato don Emilio Matarazzo, con il fronte di frana, che pur rimanendo delimitato all'interno della zona interdetta e transennata, si è parzialmente ampliato a causa della incessante attività erosiva del fiume. A preannunciare nuovi piccoli cedimenti lesioni che emergono sul suolo stradale, ma non oltre quella che era la linea dei marciapiedi dell'argine crollato. Nell'arteria la vita continua con residenti ed esercenti che si sono adattati alla impraticabilità della strada, prendendo anche il positivo nel negativo come qualche posto auto in più a ridosso delle gabbie di recinzione. "Non vogliamo più parlare di quanto accaduto - ci hanno detto alcuni residenti, che dire esasperati sarebbe poco -. E' passato un anno e abbiamo ascoltato solo promesse a cui non sono seguiti fatti concreti. Ci sentiamo completamente abbandonati e non abbiamo più fiducia in nessuno". Seppure ad un anno di distanza dal crollo non c'è segno di interventi, i finanziamenti sono stati reperiti, dal Ministero delle -tit\_org-